

Domenica 30 Ottobre 2005
31° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

ANTIFONA D'INGRESSO

Non abbandonarmi, Signore mio Dio,
da me non star lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

ATTO PENITENZIALE

Nel giorno in cui celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, anche noi siamo chiamati a morire al peccato per risorgere alla vita nuova. Riconosciamoci bisognosi della misericordia del Padre.

C: Signore, che sei l'eterno sacerdote della nuova alleanza, abbi pietà di noi.

A: Signore, pietà.

C: Cristo, che ci edifichi come pietre vive nel tempio santo di Dio, abbi pietà di noi.

A: Cristo, pietà.

C: Signore, che ci fai concittadini dei santi nel regno dei cieli, abbi pietà di noi.

A: Signore, pietà.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore ...

PRIMA LETTURA

Mi 1,14 - 2,2.8-10

Dal libro del profeta Malachia.

Io sono un re grande, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni. Ora a voi questo monito, o sacerdoti.

Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore.

Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge.

Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro profanando l'alleanza dei nostri padri?

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal.130

RIT: Tienimi vicino a te, Signore, nella pace.

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,

superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

SECONDA LETTURA

1 Ts 2, 7-9. 13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio.

Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Come servi fedeli,
vegliate e pregate in ogni momento,
per essere degni di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia.

VANGELO

Mt 23, 1-12

+ *Dal Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padrè" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.

E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.

Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato».

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Rivolgiamoci con fiducia a Dio, fonte della rivelazione, perché ci aiuti ad osservare sempre i suoi comandamenti e a vivere nel suo amore. Preghiamo insieme dicendo:

Insegnaci i tuoi sentieri, Signore.

Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano fedeli alla parola di Dio e la annuncino sempre con verità.
Preghiamo:

Per il popolo ebreo, perché veda nel Cristo il compimento pieno alla sua attesa di salvezza. Preghiamo:

Per i responsabili della vita pubblica, perché nella loro azione legislativa rispettino sempre i diritti e la coscienza degli uomini. Preghiamo:

Per i sofferenti, perché docili all'azione dello Spirito Santo collaborino alla salvezza del mondo.
Preghiamo:

Per la nostra comunità, perché non si esaurisca nell'osservanza sterile dei precetti, ma viva costantemente la legge dell'amore. Preghiamo:

Per la purificazione della nostra fede.
Perché nessuna legge umana sia contraria alla legge di Dio.

O Signore Dio, che ci hai affidato la tua legge per la nostra vita, aiutaci a non disprezzare nessuno dei tuoi comandi, e a migliorare sempre più il nostro amore al prossimo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo...

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, lodarti e ringraziarti sempre per i tuoi benefici, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo insieme la tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

COMMENTI

DON CLAUDIO DOGLIO

1° Lettura (MI 1, 14b-2,2b. 8-10)

Siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento

La prima lettura di oggi è tratta dal libro del profeta Malachia (= "mio messaggero"; unica volta che questo nome è usato nella Bibbia come nome proprio).

Questo profeta svolse il suo ministero dopo la ricostruzione del secondo tempio, cioè dopo il 515 a.C. Verso il 460 i Giudei, tornati dell'esilio, hanno terminato la ricostruzione del tempio andato distrutto nella caduta di Gerusalemme nel 587 e cioè 127 anni prima.

Riprende il culto ma si esaurisce in formalismi. Lo spirito sacerdotale è in decadenza, la morale sociale, la fedeltà nel matrimonio, sono fuori moda.

La situazione religiosa del clero e del popolo era in crisi. I leviti svolgevano il loro ufficio con negligenza, offrendo a Dio sacrifici impuri (1,7ss); i fedeli trascuravano di dare ai leviti le decime sui proventi del suolo (3,8). Erano frequenti i matrimoni contratti con persone appartenenti ad altra stirpe e religione.

Nel paese erano diffuse la violenza e la malizia; i buoni erano in preda alla sfiducia e allo scetticismo. Si pensava che Dio avesse abbandonato il suo popolo (1,2) e che era inutile servire il Signore poiché trionfavano i superbi che rimanevano impuniti.

Di fronte a tutto ciò Malachia si scaglia con veemenza soprattutto contro i sacerdoti che sono i mediatori di benedizione, di istruzione e di applicazione della legge. Il sacerdote è il simbolo dell'alleanza per la sua vicinanza alle cose sante.

In questo caso hanno però accomodato la legge agli interessi terreni di qualcuno, ed anche proprio, e perciò, quando non fanno avvicinare a Dio, diventano una pietra di inciampo al popolo con il loro insegnamento distorto. Per questo sono diventati spregevoli davanti al popolo e severo sarà il loro castigo. Sono ipocriti: hanno ridotto il culto ad un vano rituale solo esteriore, hanno praticato un culto che non hanno preso a cuore, hanno manipolato la legge per interessi personali.

L'ultimo versetto è un invito ad essere uniti nel bene avendo tutti uno stesso Dio e uno stesso Padre. Certo, Dio è padre di tutti, ma sono i gentili che devono entrare nell'alleanza giudaica, non i giudei nelle alleanze straniere.

*

2. "*Le vostre benedizioni*" : possono indicare il potere sacerdotale di benedire (cfr. Nm 6, 22-27), ovvero i benefici materiali che i sacerdoti ricavano dal loro ministero.

10. La paternità divina e la creazione di tutti gli animali da parte di Dio sono il fondamento dell'alleanza sinaitica, che viene tradita dalla mancanza di lealtà nei rapporti con il prossimo (cfr. Dt 32, 6; Is 63, 16; 64, 8).

2° Lettura (1 Ts 2, 7b-9.13)

Ringrazio Dio perché avete accolto la sua parola

Paolo ricorda il profondo impegno missionario che ha dedicato agli amici di Tessalonica. Egli ha sempre unito alla evangelizzazione anche il proprio lavoro manuale, senza dubbio per non essere a carico di alcuno guadagnandosi da vivere.

Ora giunge a Tessalonica disposto anche a donare la sua stessa vita. Da questa testimonianza gratuita, generosa e disinteressata, è nata l'esortazione ad una vita degna di Dio ed i Tessalonicesi hanno capito che quella parola, benché pronunciata da un uomo, non poteva essere parola umana ma parola di Dio.

Una predicazione non sostenuta dalla testimonianza, dall'esempio, sarebbe stata senza la forza dello Spirito. Per la gioia di vedere nella fede i suoi amici, Paolo rende grazie a Dio.

Oggi Paolo ci dice quale deve essere l'atteggiamento del Pastore cristiano di fronte alla comunità. Sempre, in tutte le occasioni, un apostolo deve rinunciare a presentarsi con il cipiglio autoritario per usare invece un affetto materno (più che paterno).

L'apostolo deve essere come una madre che non solo comunica alla sua creatura i doni più alti che possiede (il vangelo), ma anche la sua stessa vita. Un pastore non è un semplice "maestro" ma un vero "pastore", disposto al sacrificio per ogni pecora a lui affidata.

Il modo migliore per ottenere questi risultati, essenziali nella predicazione evangelica, è l'indipendenza economica totale e Paolo preferì sempre mantenersi da solo lavorando con le proprie mani e dedicare il tempo libero alle fatiche dell'evangelizzazione.

Non è mai ventilata l'idea che una entità estranea alla Chiesa possa finanziare l'evangelizzazione: questo comporterebbe un gravissimo pericolo per la libertà e l'indipendenza della evangelizzazione stessa.

*

9. *"notte e giorno"* è una espressione che richiama il computo del tempo, giudaico ma anche greco, che iniziava con il tramonto. Il nuovo giorno infatti iniziava al tramonto, quando non si riusciva più a distinguere un filo nero da un filo bianco. *"notte e giorno"* esprime anche il comportamento di Paolo che, con il suo lavoro continuo (come fabbricatore di tende) che gli permette una indipendenza economica, si differenzia dai numerosi predicatori itineranti, avventurieri e venditori di illusione che avevano trovato, nella presentazione di una dottrina qualsiasi, un comodo espediente per vivere alle spalle degli altri.

Il fatto che Paolo abbia lavorato con le proprie mani ha permesso alla predicazione di brillare perché caratterizzata da disinteressato servizio. Ciò che ha gratuitamente ricevuto, Paolo gratuitamente dà (cf. Mt 10,8).

13. *"...parola di Dio"*: descrizione sintetica della tradizione apostolica. La parola è dapprima *"ricevuta"*, cioè ascoltata, poi, penetrando fino al cuore, è *"accolta"*, cioè l'uditore riconosce che Dio parla per mezzo del suo inviato.

Poiché per Paolo l'accettazione del vangelo è sempre un prodigio di Dio, si capisce il senso di gratitudine che introduce questi versi: è un prodigio perché quando l'uomo accoglie il vangelo come parola di Dio, si apre al divino e si rende disponibile per grandi cose. È infatti lo Spirito Santo che parla per bocca di Paolo. *"opera in voi che credete"*: o forse *"è resa attiva"* poiché Dio agisce nei credenti per mezzo della sua parola.

Vangelo (Mt 23, 1-12)

Non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno

Anche oggi il vangelo è in perfetto accordo con la prima lettura nella quale il profeta Malachia si scaglia contro i cattivi sacerdoti. Qui Gesù si scaglia contro scribi e farisei i potenti del tempo, quelli *"che contano"*.

I farisei erano i difensori più intransigenti delle patrie tradizioni; per loro la legge era assolutamente valida e intoccabile. Si consideravano come i puri, *"separati"* (questo è infatti il significato della parola *"fariseo"*) dagli altri, interpretavano la legge alla lettera anche nei minimi particolari.

Gli scribi o letterati erano i dotti della legge, gli studiosi di professione della legge di Mosè, uomini molto influenti nella società con il compito specifico di istruire gli altri, dettare le sentenze nei tribunali e determinare il senso della legge e le norme di condotta.

Generalmente abbinavano allo studio della legge un'altra professione che dava loro da vivere. Sia gli scribi che i farisei sono presentati nei vangeli come oppressori del popolo, applicavano il peso della legge agli altri ma non a loro stessi.

Con il loro puritanesimo esclusivista, assoluto, integralista (a parole) rendevano la legge disumana e ignoravano le necessità del prossimo. Non tutti, in verità, rispondevano esattamente a queste caratteristiche, ma nel vangelo essi sono il simbolo di questa categoria di persone. Per questo Gesù li chiama *"ipocriti"* e per questo Gesù dava loro molto fastidio. Ad imitazione di Mosè scribi e farisei interpretavano la legge e giudicavano i trasgressori. Per questo si dice che sedevano *"sulla cattedra di Mosè"*.

Ma questi giudici non erano modelli di condotta da seguire. Non è la preoccupazione per il dettaglio *"filtrare il moscerino"*, che Gesù rimprovera a scribi e farisei, rimprovera loro di *"inghiottire il cammello"* (Mt 23,24).

Questi grandi praticanti e maestri della religione insegnano le scritture e Gesù li rispetta. Li rimprovera però di estendere la legge con delle interpretazioni personali che la svuotano del suo contenuto e ne rendono impossibile l'osservanza. Li rimprovera di separare nella loro vita i pensieri e le parole dalle opere, dalle azioni = ipocrisia.

Ed ancora, perversione più grave, sfruttano per se stessi una posizione o un ruolo religioso per accaparrare gli onori ed i privilegi e sono colpevoli anche di una vanitosa ostentazione che si mette in mostra anche nei vestiti e nel comportamento.

La corsa agli onori ed al potere non è il vero e giusto volto della comunità cristiana. Essa è una riunione di fratelli e non si riconosce in essa che un solo maestro: Gesù, che si è fatto servo di tutti. Un energico richiamo, questo, per chi è tentato, poco o molto, di mettere la Chiesa al servizio delle proprie idee e del proprio interesse.

Avevano ridotto la fedeltà a Dio all'osservanza della legge, la fede alla religione. La religione però non necessariamente si identifica con la Fede. Da tutto quanto emerge chiara l'ormai irriducibile frattura fra la Chiesa (comunità cristiana) e la Sinagoga (comunità giudaica) tra loro incompatibili. Quest'ultima è piena di gente pomposa, tradizionalista, avida di potere, intenzionata solo a portare avanti se stessa dietro il paravento delle complicazioni teologiche e di sottili sofismi religiosi e giuridici e preoccupata solo dell'immagine esteriore di sé.

L'altra è la Chiesa di quelli che regolano la propria vita come relazione con Dio Padre e dove è bandita la presunzione e si vive nella più completa fratellanza. Fra i discepoli di Gesù la massima dignità è il

servizio: a maggiore servizio prestato corrisponde maggiore dignità e, a maggiore dignità, maggiore servizio richiesto.

Tre difetti possono sempre attecchire nella Chiesa: il **legalismo oppressivo**: la fede invece è gioia, adesione, perdono, speranza e pace. Chi vive la religione solo come l'esecuzione di un sistema di leggi dimentica che essa è prima di tutto grazia e libertà interiore.

C'è poi l'**incoerenza** ("dicono e non fanno") e cioè l'ipocrisia, e l'**esibizionismo religioso o bigottismo**. Spesso infatti la religione è ostentata per strumentalizzarla verso la conquista di privilegi sociali, economici, o prestigio politico. Tutti nella vita siamo un po' incoerenti, ipocriti e perciò un po' farisei; qui però Gesù vuole condannare l'ipocrisia e il formalismo eretti a sistema di vita. La doppiezza (= ipocrisia), la non trasparenza di scribi e farisei era l'ostacolo più grande al culto autentico di Dio.

I cattivi esempi però non devono giustificare la nostra incoerenza. "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni" (Paolo VI).

Come notizia, curiosità, i filattèri, cui accenna il vangelo, erano piccoli astucci di cuoio che contenevano rotolini di carta pergamena con i testi della legge: una copia di quattro passaggi della Torah (= i primi cinque libri della Bibbia) (Es 13,1-10; 11,16; Dt 6,4-9; 11,13-21) portati dagli Ebrei sulla fronte e sull'avambraccio sinistro, almeno per la preghiera. Con i filattèri si portava un mantello (Mt 23,5) che terminava con delle frange. Le frange del vestito, munite di un filo violaceo, simbolo del cielo, dovevano servire a ricordare i comandamenti di Dio.

S. AGOSTINO **?????????**

.....
.....
.....

IRENEO DI LIONE **Adv. Haer. IV, 12, 1-4**

L`essenziale della Legge

In effetti, la tradizione dei loro anziani, che essi ostentavano di osservare al pari di una legge, era contraria alla Legge di Mosè. Motivo per cui Isaia dice: "*I tuoi tavernieri mescolano il vino con l'acqua*" (Is 1,2) per mostrare che all'austero precetto di Dio gli anziani mescolano una tradizione acquosa, cioè aggiungono una legge adulterata e contraria alla Legge. E` quanto il Signore ha chiaramente evidenziato, dicendo loro: "*Perché trasgredite i comandamenti di Dio per la vostra tradizione?*" (Mt 15,3). Non contenti di violare la Legge di Dio con la loro trasgressione mescolando il vino con l'acqua, hanno contrapposto ad essa la loro legge, che a tutt'oggi vien detta legge farisaica. Vi sopprimono alcune cose, ne aggiungono delle altre, ne interpretano altre ancora a loro modo: così ne usano in particolare i loro dottori. Volendo difendere queste tradizioni, non si sono sottomessi alla Legge di Dio che li orientava verso la venuta di Cristo, e sono arrivati persino a rimproverare al Signore di operare guarigioni in giorno di sabato, il che, come abbiamo già detto, la Legge non vietava, dal momento che anch'essa guariva in certo modo, facendo riconciliare l'uomo in quel giorno; tuttavia non riproveravano nulla a s, stessi, quando, per la loro tradizione e per la legge farisaica anzidetta, trasgredivano il comandamento di Dio e non possedevano l'essenziale della Legge, cioè l'amore verso Dio.

Quell'amore è in effetti il primo e più grande comandamento, e il secondo è l'amore verso il prossimo: lo ha insegnato il Signore, dicendo che tutta la Legge e i profeti si ricollegano a questi comandamenti (cf. Mt 22,37-40). E lui stesso non ha portato altro comandamento più grande di questo, ma ha rinnovato quello stesso comandamento ingiungendo ai suoi discepoli di amare Dio con tutto il cuore e il loro prossimo come sé stessi. Se fosse disceso da un altro Padre, mai egli avrebbe fatto uso del primo e più grande comandamento della Legge: si sarebbe sforzato in tutte le maniere di apportarne uno più grande secondo un Padre perfetto e a non fare uso di quello che aveva dato l'Autore della Legge. Perciò, Paolo dice che la carità è il compimento della Legge (cf. Rm 13,10); essendo abolito tutto il resto, restano solo la fede, la speranza e la carità, ma la più grande di tutte è la carità (cf. 1Cor 13,13); senza la carità verso Dio, né la conoscenza ha alcuna utilità, né la comprensione dei misteri, né la fede, né la profezia, ma tutto è vano e superfluo senza la carità (cf. 1Cor 13,2); la carità rende l'uomo perfetto, e colui che ama è perfetto, nel secolo presente e in quello futuro: infatti mai cesseremo di amare Dio, ma, più lo contempleremo, più lo ameremo.

Così dunque, visto che nella Legge come nel Vangelo il primo e più grande comandamento è lo stesso, cioè amare il Signore Dio con tutto il cuore, e il secondo del pari, cioè amare il prossimo come se stessi, è acquisita la prova che vi è un solo e medesimo Legislatore. I comandamenti essenziali della vita, per il fatto che sono gli stessi in un verso e nell'altro, manifestano effettivamente lo stesso Signore: infatti, se ha impartito comandi particolari adatti all'una o all'altra alleanza, per quanto attiene a comandamenti universali e più importanti, senza i quali non vi può essere salvezza, sono gli stessi da lui proposti da una parte e dall'altra.

Chi non avrebbe confuso il Signore, quando affermava, insegnando alla folla e ai discepoli, nei termini seguenti, che la Legge non veniva da un altro Dio: "*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei: osservate dunque e fate tutto ciò che essi vi dicono, ma non fate secondo le loro opere, perchè dicono e non fanno; legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle degli uomini, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito*" (Mt 23,2-1)? Egli non condannava perciò la legge di Mosè, dal momento che li invitava ad osservarla fintanto che sussistesse Gerusalemme: ma erano essi che egli biasimava, perchè, pur proclamando le parole della Legge, erano vuoti d'amore e, per questo, violatori della Legge rispetto a Dio e al prossimo. Come dice Isaia: "*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me, è invano che mi rendono culto, mentre insegnano dottrine e comandamenti di uomini*" (Is 29,13). Non è la Legge di Mosè che egli chiama «comandamenti di uomini», bensì le tradizioni dei loro anziani, inventate di sana pianta, per difendere i quali essi rigettavano la Legge di Dio e, come conseguenza non si sottomettevano neppure al suo Verbo. E' quanto Paolo sottolinea a loro proposito: "*Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio: infatti, il termine della Legge è Cristo, per la giustificazione di ogni credente*" (Rm 10,3-1). Come Cristo sarebbe il termine della Legge, se non ne fosse stato anche il principio? Infatti, colui che ha portato a termine è anche colui che ha realizzato il principio. E' lui che diceva a Mosè: "*Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, e sono disceso per liberarlo*" (Es 3,7-8). Fin dal principio, infatti, era solito salire e scendere per la salvezza degli afflitti.

GIROLAMO
In Matth. IV, 23, 5-7

La suprema sventura

Guai a noi, sventurati, se abbiamo ereditato i vizi dei farisei!

ILARIO DI POITIERS
In Matth. 6, 4-5

Necessità delle opere

E poiché sono pochi quelli che trovano la via stretta, egli espone l'inganno di quelli che fanno finta di cercarla: "*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore*" (Mt 7,15), ecc. Bisogna notare che le parole adulatrici e la finta dolcezza devono essere giudicate dai frutti delle azioni, di modo che non ci aspettiamo da qualcuno che sia così come si dipinge a parole, ma come si comporta a fatti, perchè, molti uomini hanno la rabbia del lupo nascosta sotto una veste di pecora. Così, siccome le spine non producono uva e i rovi non [producono] fichi, siccome gli alberi cattivi non portano frutti mangerecci, egli ci insegna che presso tali uomini non c'è più posto per la realizzazione di un'opera buona e che, perciò, è dai suoi frutti che bisogna riconoscere ciascuno. Non si ottiene, infatti, il regno dei cieli soltanto a forza di parole, e non sarà chi avrà detto "*Signore, Signore*" (Mt 7,21) ad aver parte con lui. Che merito c'è, infatti, nel dire al Signore: "*Signore?*" Forse che non ci sarà il Signore, se noi non lo nominiamo? Quale dovere sacro c'è nel chiamare un nome, dal momento che è piuttosto l'obbedienza alla volontà di Dio, e non il fatto di chiamare il suo nome, che farà trovare la via del regno dei cieli?

"*Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome?*" (Mt 7,22), ecc. Egli condanna ora l'inganno degli pseudoprofeti e le simulazioni degli ipocriti, che trovano nella potenza della parola di che attribuirsi una gloria nella profezia della dottrina, nel cacciare i demoni e in siffatte azioni miracolose, e da ciò promettono a se stessi il regno dei cieli - come se veramente ciò che dicono e ciò che fanno fosse proprio di loro e non fosse invece la virtù di Dio quando è invocata, a compiere tutto -, mentre è la lettura che dà la scienza della dottrina ed è il nome di Cristo che provoca la cacciata dei demoni; dobbiamo dunque meritare a nostre spese questa eternità beata, e intraprendere qualcosa da noi stessi per volere il bene, evitare ogni male, obbedire di tutto cuore ai precetti celesti e adempiere tutti questi doveri per essere conosciuti da Dio e far ciò che egli desidera, piuttosto che gloriarci di ciò che sta in suo potere, lui che respinge e scarta coloro che per le opere inique non hanno potuto conoscerlo.

